

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre 12
trimestre 6
mezzo 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina contanti 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuati le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il placido tramonto della Pentarchia.

La Pentarchia, nata nel famoso banchetto di Napoli, volge ormai a placido tramonto.

Conoscendo gli umori e le ambizioni de' suoi capi, noi non credemmo che a lungo avesse tra loro a durare la concordia degli intendimenti. Contati gli adepti, prevedemmo che il numero non sarebbe aumentato più tardi; e perciò sempre debole Minoranza, querula ed impotente. Ora, poi, dacché tutti gli organi ed organetti dell'Opposizione deplorano l'Italia caduta sotto la dittatura di Agostino Depretis, abbiamo esplicita confessione d'impotenza.

Poc'anzi vedemmo un piccolo drappello, anzi una pattuglia, nella quale ravvisammo pur un nostro amico deputato friulano, uscire dalle file pentarchiche, ed abbiamo detto: ecco altro segno d'indebolimento.

Giorni addietro, alla Camera udimmo l'on. Crispi opporsi ad una mozione in odio al Ministero, elaborata in un sinodrio pentarchico, ed arguimmo come gravi dissensi esistessero tra i cinque capi. E già pieno accordo non vi esisteva nemmeno prima, specie tra l'on. Zanardelli e i Colleghi.

Ma l'altro ieri alla Camera accadde un fatto che rivelò dissenso profondo tra i capi, e su un punto essenzialissimo del programma della sedicente Sinistra storica, cosicché dall'altro ieri si può dire sicuro il pronostico che la Pentarchia volge a placido tramonto.

Noi abbiamo riferito per sommi capi questo episodio pentarchico.

L'intonazione venne dall'illustre Deputato di Udine l'on. Doda, che si lamentò (invocando di nuovo dalla pazienza della Camera un'ampia discussione finanziaria) perchè l'on. Crispi avesse impedito il passo alla mozione Sanguinetti dell'altro ieri, appunto presentata per provocarla.

Ed ecco sorgere l'on. Crispi a respingere la proposta dell'on. Doda; ed ecco che rimbecca l'amico, giudicando oggi inopportuna quella discussione che l'altro chiamava necessaria, e rinviare la dose con l'accusarlo di avere, lui Doda quand'era ministro, indebolito la finanza, mentre l'on. Crispi vuole che la finanza sia forte. Al quale epigramma Crispino avendo l'on. Doda risposto con risentita vivacità, l'on. Crispi replicava di non capire quella politica finanziaria che abolisce le imposte prima che i tributi coprano le spese ordinarie. E quasi così non potesse bastare, ecco sorgere l'on. Nicotera, che mena vanto di aver dato il voto contro l'abolizione della tassa sulla macina, cioè contro la tassa della fame!!!, eccolo confessare che oggi, pe' nuovi aggravi de' Comuni, i con-

tribuenti poveri pagano il triplo della tassa del macinato!!!

O iddii immortali! E chi mai avrebbe potuto supporre che sarebbe venuto il giorno in cui due Pentarchi fossero tratti a confessare l'imprevidenza di quella abolizione che fu pur strombazzata qual sollievo del popolo affamato dal Sella, terribile tassatore? E noi stessi, che plaudimmo al sentimento pietoso dell'on. Doda, noi avremmo preso, dunque, un granchio economico-finanziario?

Però non miriamo, con questo accenno, a gittare dubbi, o a ripetere gli argomenti dei propugnatori od avversari dell'abolizione di quella tassa. Noi ricordiamo unicamente questi recentissimi, proprio dell'altro ieri, apprezzamenti economico-finanziari degli onorevoli Crispi e Nicotera contro l'on. Doda, per dedurre anche da essi come Pentarchi effettivi e sostituti-Pentarchi non se la intendano più. Quindi giusta l'illazione nostra che la Pentarchia volge a placido tramonto.

La principessa «Tribuna» con fine artificio s'industria, non potendo celare l'episodio suaccennato, di velarlo, e lo spiega a suo modo, dicendo che le divergenze Crispino-Nicotere in materia finanziaria sono storiche e non di attualità. Ma noi riteniamo, col beneplacito della Tribuna, che sieno divergenze palpitanti, e sintomo che la Pentarchia se ne va.

Viaggi ed esplorazioni in Africa.

Noi comprendiamo benissimo che l'attrattiva che ha sempre esercitato sugli europei il continente nero, sia ora cresciuta dopo che la nostra bandiera sventola sulle coste del Mar Rosso e i nostri soldati guarniscono città e villaggi di quelle regioni. E così comprendiamo che arditi e volenterosi concittadini sentano vivo il desiderio di spingersi in quelle terre sconosciute per investigazioni ed esplorazioni che si lusingano poter tornare a vantaggio della civiltà in genere e dei nostri interessi commerciali in specie.

Ma quello che non possiamo ammettere e che vediamo con rincrescimento si è che questi esploratori si avventurino nelle difficili escursioni con le scarse risorse delle quali possono disporre per sussidi concessi dal Governo. Forse il vivo desiderio di giovare alla civiltà e al loro paese non fa loro riflettere sufficientemente sugli inconvenienti e i pericoli ai quali vanno incontro intraprendendo lunghe escursioni ed esplorazioni difficili, con mezzi inadeguati all'uopo; ma è dovere della stampa richiamare, e queste brave persone, e Governo, e pubblico ad un più giusto apprezzamento della importante questione.

Bisogna por mente che i viaggiatori e gli esploratori di altri paesi intraprendono le loro esplorazioni largamente forniti di mezzi dai rispettivi Governi, da Società, o per altra via; cosicché spingendosi fra le barbare popolazioni nelle quali cercano di far pe-

netrare il raggio della civiltà, sono in grado di spendere, di rendersi amici capi di tribù e popolazioni, dando, in pari tempo, a coloro un'alta idea della liberalità, della potenza, della ricchezza della Nazione o dello Stato ai quali il viaggiatore appartiene. Dalle informazioni e corrispondenze che giungono dall'Africa si vede che quei mezzo-selvaggi hanno una gran sete di oro e in mancanza d'oro di spiccioli, e quindi l'abbondanza dei mezzi è il più efficace espediente per cominciare ad accaparrarsi il loro favore e rendersi amici.

I nostri viaggiatori, pertanto, sono male consigliati quando pensano di avventurarsi in quelle regioni con pochi mezzi. Ciò non farebbe l'interesse della nostra patria e ci nuocerebbe anche moralmente perchè accadrebbe inevitabilmente che quelle popolazioni che incominciano a conoscerci dai nostri viaggiatori, si dovrebbero fare di noi il concetto che siamo una nazione di miserevoli, gente che cerca di sfruttarli, di avvantaggiarsi alle loro spalle, di spremersi senza apportare loro beneficio di sorta.

Ci pare che questo sia così evidente, da non avere bisogno di lunghe dimostrazioni. Queste esplorazioni, debbono farsi coi mezzi necessari a raggiungere lo scopo, o non farsi. E non potremmo assolutamente approvare il Governo che incoraggiasse le velleità esploratrici, accordando piccoli sussidi. Questi mentre da un lato, essendo inferiori al bisogno, si risolvono in un inutile spreco del pubblico denaro, dall'altro nuocciono alla reputazione nazionale e danno una meschina idea del nostro valore a quelle popolazioni delle quali, appunto, vogliamo procurarci la considerazione e l'amicizia che, nei rapporti da popolo a popolo, si accordano solo ai ricchi ed ai forti. (Corriere della sera.)

Inghilterra, Egitto, Russia e Afganistan.

Londra, 21. Giusta: lo Standard la Russia eleva nuove pretese di natura molto grave: essa non solo si oppone alle fortificazioni di Herat sotto l'ispezione degli inglesi, ma esige che non si prenda alcuna disposizione per la fortificazione dei confini dell'Afganistan.

Il Times opina che la disposizione di trattenere la brigata delle guardie in Alessandria, non deve essere messa esclusivamente in relazione colle trattative anglo-russe, dacché gli affari nell'Egitto sono in tale stato da esigere la massima prudenza e giustificano le apprensioni che si hanno.

Il Daily News annunzia aver fatto grande sensazione la notizia che la brigata della guardia, reduce da Suakim, abbia ricevuto ordine di trattenersi in Alessandria. Corre voce che ciò stia in relazione colle trattative tuttora in corso colla Russia, relativamente all'Afganistan.

Cairo, 21. La Reuters annunzia avere Nubar pascià incaricato Blum pascià di redigere un decreto che abroghi quello del Khedivè del 12 aprile relativo alla riduzione del coupon, per cui si renderebbe necessario un pagamento supplementario di 100,000 sterline ai possessori delle obbligazioni.

Intorno a Suakim, dove si concentrano gli Inglesi, ricomparvero di nuovo gli insorti.

lungo tempo assorbe la sua attività. Lo incontrerai nelle montagne Rocciose o forse al fiume Giordano. Eccoti una lettera pel capitano Griffiths che deve trovarsi colla sua truppa da quelle parti per ragioni di caccia; egli ti aiuterà a impadronirti dell'assassino.

Come lo riconoscerò io? chiesi al Profeta. — Facilmente, mi rispose; Bro- un era troppo conosciuto fra i gentili per osar di mostrarsi a faccia scoperta senza correre il rischio di essere immediatamente appiccato: ecco il motivo per cui uccise il nostro fratello; egli avrà usurpato il suo nome, le sue fattezze, i suoi vestimenti e si sarà così trasformato.

Come si chiama l'individuo proditoriamente assassinato da Harry Brown? chiese vivamente Griffiths.

La santa vittima si chiamava Gedeone Kild, rispose freddamente il Danita.

CAPITOLO SECONDO.

A questo nome, il capitano Griffiths non poté trattenere un grido di spavento.

Gedeone Kild? ripeté.

Forse lo conoscevate? chiese impassibile il Danita.

Forse, rispose il capitano.

E mi aiuterete a vendicarlo?

Di gran cuore, ve ne do' parola;

Alla Camera

si continuò ieri la discussione intorno al bilanci. Furono approvati vari aumenti e variazioni sui bilanci di grazia e giustizia, dell'agricoltura industria e commercio e della pubblica istruzione. Sul bilancio d'assestamento fu approvato un ordine del giorno della Commissione così concepito:

«La Camera, approvando le proposte d'aumenti per la spedizione africana, prende atto delle dichiarazioni del governo che in avvenire per casi simili si provvederà con legge speciale».

Approvò con ottanta voti di maggioranza, una proposta di Favale, non accettata da Mancini, di diminuire lire 10,000 sul capitolo viaggi e missioni.

I rappresentanti alla conferenza sanitaria.

I lavori della conferenza saranno conformi al programma dell'ultima conferenza di Vienna.

I principali rappresentanti sono: Per la Germania, il signor di Keudell e il professore Kock;

Per la repubblica Argentina, il sig. Dal Viso, ministro plenipotenziario;

Per l'Austria-Ungheria, il conte di Ludolf;

Per il Belgio, il signor Van Loo, ministro plenipotenziario;

Per il Brasile, il signor Callado, ministro plenipotenziario;

Per la repubblica del Chili, il signor Massa, ministro residente a Berlino;

Per l'Impero cinese, il signor Tchengk-tong;

Per la Danimarca, il ministro plenipotenziario, De Hegermann Lidenchrone;

Per la Spagna, il ministro signor Mendez De Vigo;

Per gli Stati Uniti del Nord America, il magnifico signor Stenberg;

Per la Francia, il signor Decrais;

Per l'Inghilterra, sir John Savile Lumley;

Per la Grecia, il ministro Rhasis;

Per la Repubblica del Guatemala, il signor Segarini;

Per il governo vicereale dell'India, il signor Fayer.

Per l'Italia, il senatore Cadorna, il professor Guido Baccelli deputato, il prof. Moleshott, senatore, il prof. Semola e il prof. Buonomo deputati, il comm. Randaccio direttore generale della marina mercantile al Ministero della marina, il comm. Casanuova consigliere di Stato, il comm. Scibona già capo divisione al Ministero dell'interno;

Per il Giappone, il ministro Tanaka Fujimaru;

Per il Messico, il ministro Sanchez de Azcona;

Per l'Olanda, il ministro de Wertemberg;

Per il Perù, il deputato Brunialti;

Per il Portogallo, il ministro signor De Carvalho e Vasconcellos;

Per la Romania, il signor Obedenare incaricato d'affari;

Per la Russia, il barone d'Uxhull;

Per la Serbia, il ministro Frassanovich;

Per la Svezia, il ministro signor Linstrand;

Per la Svizzera, il ministro Bavier;

Per la Turchia, Mishan Effendi primo segretario d'ambasciata;

Per l'Uruguay, il ministro signor Antonini y Diaz.

tutto ciò che mi narraste è così straordinario che voglio vederci chiaro anch'io.

Perché straordinario?

Tantosto lo saprete.

Il Profeta aveva dunque ragione? Questo affare v'interesserebbe?

Molto più che nol supponiate.

Tanto meglio; allora posso contar su di voi?

In tutto e per tutto, vel dissi.

Ebbene, ci conto.

Un ultimo schiarimento, se permettete...

Parlate.

Chi è questo Harry Brown?

È forse la sua storia che volete conoscere?

Precisamente; potreste appagarvi?

Dal momento che non mi rifiutate il vostro appoggio, lo farò.

Oh per questo non dubitate; vi ascolto.

Noi abbiamo per costume di assumere le informazioni più minute circa le persone colle quali ci mettiamo in rapporti; se queste manifestano il desiderio di far parte della famiglia dei Santi, le informazioni sono di nuovo colla massima diligenza appurate: è di sommo interesse per noi conoscere a fondo chi vuol diventare nostro fratello.

Così potete credere pienamente quanto sto per dirvi.

Uno dei cinquantamila poeti d'Italia

dettava una poesia in onore di Re Umberto in occasione della sua recente visita a Napoli flagellata dal colera.

Eccovene un saggio:

Io pur lo vidi, figliuol d'error,
lasciar la reggia, venir tra noi;
venire, quando l'epidemia
più flagellava Napoli mio;
quando dal Vomero fino al Sebeto
il popolino, processionando
per ogni via, mesto, inquieto,
pergeva altari, litaniando!

Oh che genio, oh che genio!
Il poeta continua:

Io pur lo vidi, soldato vero,
ratto volare, come il pensiero;
là, nel chiassuolo, ne la stamberg
ovunque il morbo fatale alberga;
a disonore di quegli'insani,
che, sconoscendo, anime imbelli,
patria e doveri, fuggir lontani,
forte temendo per le lor pelli!

E così in seguito. Le due ultime strofe il poeta, uomo indipendente, le scaglia contro il francese, proprio come se fossero due sassi. Sono stupende!

E tu, francese, depredatore
in terre d'Africa, de l'Asia in core,
che osi schernire quel che di santo
abbiamo avuto nel nostro pianto,
prostra la fronte dianzi a un Sire,
che tra monarchi e prenci tutti
è il primo posto, perchè partire
sa col suo popolo e feste e lutti!
Oh! verrà giorno, e n'ò speranza,
che fiancheremo la tua baldanza?
che questa Italica vasta famiglia
laverà l'onta fin di Marsiglia!
e la Sebada stirpe d'eroi
allor più grande sarà per tel....
Su, via, francese, grida con noi;
Viva l'Italia e Umberto Re!

Sotto la poesia c'è poi la seguente nota:

«Questi versi scritti per il celebre artista drammatico cav. Michele Bozzo, e da lui detti nel novembre ultimo, per tre volte di seguito sulle scene del teatro Bellini di Napoli, furono mutilati per disposizione della Questura delle due ultime strofe, e ciò per tutela dell'ordine pubblico».

Mutilare due strofe soltanto per tutela dell'ordine pubblico! Oh! onorevole Depretis, riformate la questura di Napoli!

Colera.

Le notizie che si hanno dalla Spagna sono di giorno in giorno più gravi per la propagazione del colera. Alcuni medici continuano a vaccinare questo morbo, ma sebbene dicantino l'efficacia mirabile di questo sistema, pure deve suscitare delle diffidenze, quando si pensa che vi sono anche ora dei medici sapienti i quali credono che persino la inoculazione del vajuolo contribuisca alla diffusione maggiore del vajuolo stesso. Finora in Spagna si avrebbe più di 6000 vaccinati col virus colerico.

Le misure sanitarie che erano state sospese quando il colera, scoppiato anzitutto a Jativa, cominciò a declinare, adesso sono rimesse in vigore.

Tutto induce a credere che il conflitto anglo-russo possa da un momento all'altro riassumere le gravi proporzioni di un tempo.

— Ne sono persuaso.

— Harry Brown conta appena trent'anni, è di alta statura, ben fatto, dotato di rara intelligenza ed eccezionale vigoria. Se le belle qualità corporali di cui è fornito avesse rivolte al bene, anziché, come ha fatto, al male, si sarebbe grandemente distinto ed avrebbe acquistato fama. Proprietà singolare di quest'uomo ell'è di trasformarsi a suo piacimento, di copiare le altrui fattezze; una sol cosa gli è impossibile di cambiare, l'acutezza e ferocità dello sguardo che ha punti di contatto con quello delle belve.

— È forse questo uno dei motivi che l'hanno spinto ad assassinare il disgraziato Kild, interruppe il capitano.

— Condivido la vostra opinione, poiché gli enormi occhiali verdi che Kild non lasciava mai, venivano a proposte per lui. Debo aggiungere che il cadavere di Kild da me trovato, era completamente nudo; non aveva più nulla, nemmeno gli occhiali verdi.

— Allora, nessun dubbio; Harry Brown è l'assassino. Ma il movente del delitto?

— Lo capirete subito.

— Sono impaziente.

(Continua.)

Ia Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE TERZA

CAPITOLO PRIMO.

(segue).

— Ecco di che si tratta, capitano. Circa due mesi fa, reduce da una visita fatta ad una delle mie possessioni posta a cinque leghe da Dezeret, me ne tornavo alla santa città, allorché passando vicino ad una gola profondamente incassata che porta il nome di *covo dei lupi* e che è situata un po' fuori della strada comunemente battuta dai cacciatori, una delle donne del mio seguito, una francese ch'io amo assai, si volse a me dicendomi: — Guardate un po', caro signore, tutti quegli uccelli da preda che svolazzano intorno al covo dei lupi mandando alte grida. — Guardai ed era proprio così; enormi avvoltoi rossicci, aquile grigie ed altri uccelli carnivori volteggiavano schiamazzando nei pressi della gola. — Che significa ciò? chiesi la mia donna: — C'è probabilmente là sotto qualche

carogna che attira la voracità di quegli uccellacci, risposi. — Se fosse il cadavere d'un uomo? ribatté la mia compagna. — E' possibile, soggiunsi.

Scesi di cavallo ed entrai nella gola: all'appressarmi ch'io feci, i carnivori si dispersero nello spazio con sinistre grida, e potei allora vedere il cadavere d'un uomo. Benché in istato di avanzata decomposizione e per metà divorato, non mi abbisognò che un'occhiata per riconoscerlo; era il cadavere d'uno dei nostri più santi Daniti. Qualche giorno prima egli aveva lasciato Dezeret in compagnia d'altro Danita di nome Harry Brown, col quale non viveva nei migliori rapporti: dopo non ricevemmo più notizie nè dell'uno nè dell'altro. Adagiati il cadavere sopra una mola, e rientrai a Dezeret. I Daniti vennero tosto convocati sotto la presidenza del Profeta e il corpo del disgraziato fu diligentemente esaminato; portava una sola ferita, un colpo di coltello al collo che gli aveva tagliato la colonna vertebrale. — Conosco l'uomo che assassinò il nostro fratello, disse il Profeta, e giustizia sarà fatta. — Quindi mi prese in disparte e mi disse: — Partirai questa sera stessa con dieci uomini; l'assassino è Harry Brown, egli ammazzò il nostro fratello per condurre a termine un tenebroso progetto che da

CRONACA PROVINCIALE

La chiusura d'un Ospizio.

Anche i nostri lettori sapranno come il sacerdote Luigi Costantini fondasse in Cividale un piccolo Ospizio, detto di San Giuseppe, il quale per alcuni anni alloggiava 35 fanciulli anche la notte, non essendo di più capace il locale, e gli altri venivano la mattina e poscia la sera ritornavano accompagnati alle loro famiglie. « Ad alcuni fanciulli — narra il Costantini — oltre la diurna e notturna custodia, somministrava, secondo gli scarsi mezzi me lo permettevano, il cibo, e di tratto in tratto procurava anche delle campagne di dilettivevoli insieme ed igieniche ed istruttive ».

Ora il Costantini, per mezzo del *Cittadino Italiano*, annunzia che, in causa d'una deliberazione del Consiglio Comunale cividalese, dietro proposta dell'avv. Pietro Brosadola, è costretto a chiudere il suo Ospizio, sito in via Museo, N. 709, in un locale preso in affitto dal Municipio verso il corrispettivo di lire 100 annue.

« Il 16 maggio corrente — egli narra — di ritorno dall'aver adempiuto ad un dovere del mio ministero, trovai sul mio scrittoio una disdetta per finita locazione in data 24 aprile 1885 ed intimata a richiesta del Comune per mano di Usciere il giorno stesso, con il quale atto mi si ingiunge di sgomberare il locale che tengo in affitto per l'Ospizio, entro tre mesi, colle solite legali clausole di proteste ecc. ecc. Si poteva risparmiare le due lire della carta filigranata e le lire 6 di spese, e devolvere le 8 lire a vantaggio di qualche povero; prima perchè pur io conosco l'articolo 5 del contratto di locazione, eppoi perchè non ho mai avuto bisogno che la forza pubblica mi costringa ad obbedire, bensì al contrario ricordo di aver fatto le veci della medesima salvando, qualche anno addietro, la vita naturale al dott. Dorigo e la vita civile al signor Morgante.

Non mancai mediante persone di cercare un locale che potesse prestarsi alle esigenze del povero mio Ospizio ma non mi fu dato trovarlo — a motivo forse anco della stagione non tanto propizia per simili ricerche; epperò m'è duopo chiudere l'Ospizio per ora.

Lo chiuderò per ora, dico, ma non distruggerò il vespillo benedetto di San Giuseppe del mio Ospizio, prezioso dono di alcune persone udinesi e di una cividalese, e se non mi sarà dato spiegarlo nella mia patria, lo spiegherò là dove da parecchi anni sono stato invitato a spiegarlo.

Non posso però a meno di rendere pubblici ringraziamenti alla famiglia Vuga ed alla famiglia Carbonaro specialmente; ai fratelli Giacomo e Luigi Gabrieli ed alla signora Giacomina Burco; ai primi per il continuo sussidio datomi, ai secondi per la generosa offerta di 10 pagliaricci al momento dell'impianto, ed all'ultima per la conservazione della biancheria e vestiti.

« Nè cesserò finalmente di sempre benedire la Divina Provvidenza la quale m'aiutò sempre a pagare e l'affitto di casa al Municipio, e le spese della servitù e le spese di vitto per le medesime e per i poveri bambini, senza che nella mia modesta Amministrazione di circa otto anni abbia incontrato il debito neppur di un centesimo; ma anzi col civanzo di tutti i mobili, biancheria e vestiti che altre creature a suo tempo li godranno ».

Intendimento del Costantini era anche di istituire una colonia agricola secondo il programma di persona conosciutissima in Italia e fuori, e l'attuazione formale di questa colonia non dipendeva che dal tempo, contando il prete sulla carità di parecchie persone sue benefattrici.

« Le lettere che posseggo di 10 genitori del vicino impero Austro-Ungarico, mi incoraggiavano inoltre ad accarezzare questa idea, nella fondata speranza che le dozzine degli stranieri mi avrebbero reso ancor più facile il compito di beneficiare i miei concittadini e comprovinciali, i quali doveano godere il vantaggio affatto gratuitamente ».

Elezioni amministrative.

Da Codroipo ci scrivono che, riguardo al Consigliere provinciale da eleggersi, i principali Elettori del Distretto convengono nella convenienza di non far novità.

Per la rinuncia del Conte di Varmo essendo già stato rimesso in seggio il competitor del signor D'Orlando, non vedesi chi potesse oggi presentarsi per sostituire quest'ultimo che scade dall'ufficio per compiuto quinquennio.

Il signor Giambattista D'Orlando è in reputazione di possedere acume amministrativo, quantunque, perchè non abituato a discorrere in pubblico, non sia stato uno degli Oratori del Consiglio. E perchè quello che più importa si è l'intelligenza degli affari e la coscienza del voto, è quasi certa la rielezione del signor D'Orlando.

Distinzione a un friulano.

L'Imperatore d'Austria ha conferito all'illustre sig. Giacomo Ceconi, nostro comprovinciale, ora stabilitosi nella vicina Gorizia, il grado di nobiltà per distinti meriti nella esecuzione della ferrovia dell'Arbberg.

Ribelli paurosi.

Una guardia doganale di Palmanova, avendo arrestato una donna con contrabbando di zucchero, alcuni contrabbandieri di loannes e facchini del luogo (circa in dodici) si misero a gridare: *Molla, molla*, e a lanciare delle pietre contro la guardia. Questa, lasciata la donna che fuggì, sguainò la daga per far contro ai rivoltosi, i quali pure si diedero alla fuga. Ieri ne fu arrestato uno, e denunciati altri due.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 21-5-85	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	748.5	746.8	746.0
Umidità relativa	77	67	86
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua caduta			0.5
Vento (direzione)	NW	S	E
Vento (velocità chil.)	1	4	5
Termom. centigrado	14.6	17.1	13.2
Temperatura massima 19.1 — Temp. minima 10.4			
» minima all'aperto 8.1			

Atti della Dep. prov. di Udine.

Seduta del giorno 11 maggio 1885.

La Deputazione Provinciale autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottostanti i pagamenti che seguono cioè: — Al Presidente del Consiglio Scolastico di Udine L. 2500, quale prima metà del quoto assunto dalla Provincia nella spesa per il mantenimento della scuola Normale, o Magistrale, femminile, per l'anno scolastico 1884-1885.

— Al Consiglio di Amministrazione della Scuola Agraria di Pozzuolo L. 750, quale metà del quoto di concorso nella spesa per l'anno scolastico 1884-1885.

— Al Comune di Palmanova L. 400, quale sussidio dell'anno 1884 per la condotta Veterinaria consorziale.

— Al Consiglio di Amministrazione del Civico Spedale di Palmanova L. 3514, per dozzine di mentecate accolte in aprile a. c., nella casa succursale di Sottosella.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di L. 100, per sussidio del 1.º trimestre 1885 per la condotta Veterinaria Distrettuale.

— Approvò i certificati di laudo e le liquidazioni finali dei lavori di manutenzione 1884 delle strade provinciali Triestina, del Taglio, di Zuino e Cormonese, ed autorizzò a favore delle Imprese e Comuni i pagamenti che seguono, cioè:

All'Impresa Modonutti G. B. L.	534.90
Al Com. di Pavia di Udine »	213.06
All'Impresa Jetri Giovanni »	285.06
id. Chibà Giovanni »	3208.43
Al Com. di S. Giorgio di Nog. »	473.90
All'Impresa Boschetti Dom. »	705.63
Al Comune di Cividale »	48.—
id. di Corno di Rosazzo »	56.83

Assieme L. 5525.78

Furono inoltre trattati altri n. 68 affari, dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 11 di tutela dei Comuni, n. 3 d'interesse delle Opere Pie, n. 18 di liste elettorali amministrative, e n. 13 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 74.

Il Deputato Provinciale

V. Marzini.

Il Segretario Sebenico.

A Quintino Sella.

Nei locali della Società operaia fu murata — di fronte a quella per Garibaldi — la lapide già votata a Quintino Sella. Ecco le parole in essa scolpite:

QUINTINO SELLA

commissario del Re in Udine

nel 1886

appena liberata da straniero dominio

questa estrema regione d'Italia

fondò la Società operaia udinese

da tanti anni invano desiderata

Memori del beneficio e riverenti

i soci

vogliono ricordare con durevole monumento

il loro presidente onorario

e socio perpetuo

nel primo anniversario della sua morte

14 maggio 1885.

L'epigrafe è abbastanza prosaica; tanto che meriterebbe lapidato anche l'epigrafo.

Modificazioni all'orario ferroviario.

Il primo giugno andrà in attività l'orario ferroviario estivo.

Per le nostre linee, ci sono le seguenti modificazioni soltanto:

Il treno che arriva da Pontebba alle 4.25 pm., giungerà invece alle 5.01; il treno che parte per Venezia alle 4.46 pm., partirà invece alle 5.21; il treno che giunge da Venezia alle 8.23 pm., giungerà invece alle 8.15, ripartendo alla stessa ora (8.47) per Cormons.

CORTE D'ASSISE

Processo per omicidio volontario.

Aperta l'udienza alle 10.5 ant., si riprende la discussione fra i due partiti prof. Negri e prof. G. Del Puppo.

Dopo un'altra discussione di mezza ora, invitati a concludere, il prof. Negri conclude che sostiene quanto ha scritto; il prof. Del Puppo, che la perizia del prof. Negri è monca.

D'Agostini. Pregherei il perito signor Negri a dirmi la quantità di sangue raschiato dalla lama del temperino, che ha esaminato...

Prof. Negri. Se arrivavasi ad un milligramma è grande.

D'Agostini. Un milligramma fra raschiatura e tutto?

Prof. Negri. Fra raschiatura e tutto, un millesimo di gramma. Ma ho fatto prima questo e quest'altro...

Mormorio sul banco della difesa e su quello dei giurati.

I due periti sono licenziati.

Si leggono i documenti: certificati penali, informazioni, ecc.

Del Viel, il Sindaco non dice male; dei fratelli Cover, che sono due giovani dediti alle prepotenze e frequentatori di osterie, di nessuna buona fama.

Il Cover Vincenzo non sa quanti anni ha, nè in che anno è nato, nè quando è soggetto alla leva: si telegraferà al Sindaco di Brugnera per saperlo.

Viene chiamato il dottor Francesconi Giuseppe, per riferire se è vero che il Viel, quando fu arrestato, avesse una ferita all'orecchio.

Il dott. Francesconi asserisce che non ha rilevato alcun segno sul corpo del Viel.

Viel. El dotor me ga dimandà se go bote, e mi go dito che gavevo chiapà una legnada sull'orecchio che ancora me sanguinava; e una botta sul braccio sinistro, che go tirà suso la camisa e el ga visto che gero nero.

Contestazione viva.

Il dottore va a guardare l'orecchio.

Non è niente.

Viel. Adesso sì che non è niente.

Ma allora la me giozava sangue anche al Municipio in quella mattina...

Dott. Francesconi. Confermo quanto ho detto allora: sul corpo del Viel non ho riscontrato lesione alcuna...

Dopo altre contestazioni ed osservazioni mosse anche dall'avv. D'Agostini, il dott. Francesconi viene licenziato.

I primi testimoni.

Viene introdotto il teste Pilot Luigi, fu Antonio, d'anni 39, da Pasiano di Pordenone, contadino.

Narra minuziosamente, con enfasi, quanto successe accennando ai quattro imputati, dice sempre: — *Sti quattro individui quà...*

Non sa chi sia che diede la coltellata al Provedel: non vide coltelli a terra, mentre voleva inseguire i quattro; egli credeva che fosse stornio per la legnata sulla testa: invece era morto.

El zoto Cover fu che diede la legnata mentre quistionavano a parole il Viel Costante, il Cover Vincenzo ed il Provedel. Cover Vincenzo e Viel Costante avevano seguito il Provedel Giacomo, alla distanza circa di sei passi: tanto che il Provedel ad un tratto disse:

— Spetè, Pilot, che vojo darghe un per de sberle a quelle due canaje da Pasiano che i me ven drio per farne di spiazieri a mi...

E dette queste parole, il Provedel si avanzò verso quei due, misurando delle sberle: Viel Costante e Cover Vincenzo rincularono de paura. In quella capitò el zoto — Cover Andrea — e diede una legnata sulla testa al Provedel. Egli allora — il Pilot — s'intromise; e dopo altri scambi di pugni e spinte e legnate i quattro andarono via un minuto dopo, il Cover Vincenzo tornò indietro per barattare il cappello — avendo egli preso in fallo il cappello del Provedel: lo scambio avvenne d'istinto e fra il Cover Vincenzo e il Provedel; questi in appresso misero ad inseguire il Cover Vincenzo; ma fatti quattro passi, cadde a terra.

— Mi son andà a tirarlo su. Credevo che el fosse stornio... El ga dà una sfadada; sangue no go visto...

Insiste nel dire che dopo lo scambio dei cappelli, il Provedel corse drio al Cover Vincenzo.

Viel. Contesta le deposizioni del Pilot. Ripete che il Provedel nella sera gli disse:

— Ti, Viel, se te vol venir vien pur, ma quel là (Vincenzo Cover) che el torni indrio, che se no ghe cavo la pele e la pica sulle acaze...

Il Pilot non le ha sentite.

Viel. Continua la narrazione con fare drammatico. — Xe sta el Populin che el ga comincià la baruffa.

Populin. Nossignor, nossignor...

Conclusione: *Ma no signor* — dice il Pilot — *no so dir chi ha dà la coltellada!*

Il Populin fa anch'egli delle contestazioni: tutti gli accusati sostengono di essere andati là per difendere, per impedire che si facesse baruffa: è probabile dunque che il povero assassinato si sia ucciso da solo!

Cover Andrea. Questo testimonio è molto falso. Dovaria dir la verità come la go dita mi. Lu el doveva tirar via el Provedel e no farghe coraggio a trovar baruffa contro di nualtri.

Smentisce quanto il Pilot ha detto, che cioè fossero tutti quattro contro il Provedel.

— Questo le xè tute busie, nol xè vero, nol xè vero!... Mi gero ala distanza come xè quel signor — e accennava al carabinieri.

L'avv. Luzzatto fa notare a verbale che fin da principio il Provedel andava coi pugni sul muso del Cover Vincenzo. Anche il Cover Vincenzo contesta le deposizioni del Pilot, ripetendo quanto narrò già nell'udienza di ieri.

A tutte le contestazioni degli accusati, il Pilot risponde:

— Mi giuri, signor, che le mie parole sono la verità: lo giuri non solo qui ma anche nell'altro mondo!

Viene introdotta la teste Vidotto Maria, della Motta.

Erà stata al Santuario delle Grazie a Pordenone assieme alla *mama*; e nel tornare alla Motta, incontrarono gli accusati; ma non sanno dire altro se non di aver sentito delle parole e delle minacce.

Ella sentì un bisbiglio.

Presidente. A che distanza erano?

Teste. A tre passi...

Presidente. E vi siete spaventata?

Teste. Sissignor... Mi sì, me son spaventada.

Presidente. Perché?

Teste. Ma... a sentir bisbigliar di notte...

Ho sentito le parole, pronunciate dal Viel, quando il Provedel minacciava il Cover Vincenzo di sberle. — Ti tasi, sta fermo... Tocchelo su, se gavè coraggio.

E sospesa l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Si assume la teste Michelin Teresa, madre della Vidotto Maria. Depone analogamente alla figlia. Si leggono gli interrogatori scritti ed i confronti degli imputati.

Dai confronti, si rileva che il Viel fu sempre negativo, ch'egli incolpò sempre il Cover Vincenzo di aver dato una stoccata al Provedel. Ecco un saggio dei confronti:

Cover Andrea. Di la verità, come la abbiamo detta nualtri. La disgrazia è grande. Vuol che ci danniamo tutti?

Viel. Mi son noçente. Mi go dito la verità.

Si dà lettura della deposizione scritta del teste Peluz Giuseppe, che si trova in America. Nulla di importante, se non che spiega il motivo della rissa. Il Provedel era andato all'osteria del Gaetano Pezza, e chiese chi andava ai Cecchini — frazione dov'egli abitava — per farsi accompagnare coll'ombrello perchè pioveva: il Populin disse: — Vengo io! — Chiesto se veniva, un po' dopo, uno dei Cover rispose: — Verrà quando vorrà! — Da qui il primo contrasto: il Provedel disse al Cover Andrea, che aveva proferite queste parole, che meritava due sberle.

La voce pubblica — conchiude l'esame — non so perchè, accusa del ferimento il Vincenzo Cover.

Si chiama il teste Provedel Antonio, da Pasiano, d'anni quaranta, di professione villico.

Narra che la sera dell'8 settembre il Pilot Luigi andò a chiamarlo, ch'egli era a dormire.

« Chi xè? »

« Son mi, Gigi Pilot. Verzi, Toni, »

« che qua fuori ghe xè un omo per »

« terra, che mi solo no posso alzarlo! »

« Me vesti e corro abasso e ghe do »

« mando: »

« — Chi xè. »

« — El xè Giacomo Provedel? Come »

« l'è stada? »

« E andemo al logo. Gavemo trovà »

« in mezzo alla strada quest'omo lungo »

« e disteso per terra. Gavemo provà a »

« drizzarlo in pie. — Giacomo! Giacomo! »

« lo chiamava el Pilot; ma el Provedel »

« nol rispondeva, era mutuo (risa). Mi »

« ghe naso el fià: nol saveva nè de »

« vin, nè de niente. »

« — Gigi, quest'omo el xè morto! »

« — O! morto! te xè mato! el xè »

« stornio! El ga ciapà una legnada »

« sulla testa. »

« — Ste qua, vu. Mi corro a casa a »

« prendere el lume. »

Torno col lume, go messo il lume davanti la faccia del Provedel e vedo che el gera sfacciato (risa). El gera proprio morto. El Pilot xè andà a visar el municipio: mi son restà lì col lume in compagnia de questo morto.

Altro d'importante non dice.

Pezza Gaetano, d'anni 53, oste, da Pasiano di Pordenone. Espone i fatti come avvenuti nella sua osteria.

Presidente. Avete sentito che il Provedel disse le parole: Meriteressi due sberle?

— Sì, le ha dette perchè, avendo egli domandato se il Populin andava a casa; gli fu risposto che sarebbe andato quando voleva.

— E vu, a chi gavè dito che i andasse via, a casa loro?

— A questo qui, al Costante.

— E perchè al Costante...?

— Nialtri gerissimo in un'altra stanza, vedela signor...

— Ma lasciatemi parlare: se non mi lasciate parlare!

Dopo alcune domande dell'avvocato D'Agostini, l'avv. Pollis domanda se il testimonio conferma l'ultima parte, che cioè il Populin quistionasse con calore col Vincenzo Cover, sostenendo che il Provedel aveva ragione.

— Il Populin è un eroe, insomma!

— selama l'avv. Luzzatto.

Il teste conferma.

Viene introdotto il teste Buset Paolo da Pasiano.

Si trovava nell'osteria del Pezza, conferma il racconto precedente, però con maggior chiarezza e colorito.

A richiesta del Presidente, risponde che la voce pubblica accusava il Viel di aver dato la coltellata e il Cover Andrea di aver percosso il Provedel col bastone.

D'Agostini. Pregherei il signor Presidente a domandare... Perchè dalla deposizione scritta del teste Peluz, risulterebbe che la voce pubblica accusava il Cover Vincenzo.

Buset Paolo, teste. Ma... sì... la voce pubblica diceva che doveva essere stato il piccolo (Cover Andrea).

Luzzatto. Ma non ha detto prima che si accusava il Viel?

Teste. Sì, o l'uno o l'altro, o il Viel Cover Vincenzo.

Entra il teste Trevisan Domenico fu Antonio. Era in quella sera all'osteria, presente alle prime contese; le sue deposizioni confermano quanto dissero gli altri.

Mettendo egli in prima linea, nelle deposizioni d'oggi, il Viel, l'avv. D'Agostini rileva la contraddizione col deposito scritto, dove mette il Viel in terza linea.

Si fa entrare il teste Miotto Luigi, d'anni 32, da Pasiano di Pordenone. Come gli ultimi, si trovava nell'osteria del Pezza, e ripete quanto essi hanno detto. Così anche in riguardo alle dicerie pubbliche dopo il fatto, che accusavano o il piccolo Majola (Cover Vincenzo) o il Viel.

Gli avvocati Luzzatto, Pollis e d'Agostini muovono parecchie domande al teste; cui egli risponde. Il Cover Andrea smentisce ch'egli avesse detto al Provedel che venisse fuori.

Il teste Rigni Domenico fu Angelo, d'anni 38, dalla Motta, ripete la solita narrazione. Secondo lui, il Viel Costante avrebbe detto che il Provedel non avrebbe passato vivo il ponte di Gradisca, e che lui se ne infottava « ciapar venti anni ».

Dopo fatta la pace, il Populin avrebbe detto che non c'era motivo di « tacar baruffa »: al che il Cover Vincenzo rispose: « Figura porca d'un pipinot! »

Viel. Lu dice ste parole ma nol gera presente al fatto: lu el xe venuo dopo.

Regini Domenico, teste. Ero presente dal principio alla fine. El ghe domandi al Cover Andrea chi che ga fatto far la pace. El diseva proprio: « La el ga rasson lu, ma fora el ga da vegnir ».

Viel. Nossignor, Nossignor. Quale xè parole che el s'inventa lu.

Regini. Le go sentide, e lo giuro davanti qualunque Tribunale di penitenza.

D'Agostini e Tamburini muovono alcune obiezioni.

Buricola Sante di Luigi è il teste che s'introduce appresso: ha 37 anni; è di Bassano di Vicenza, domiciliato a Pasiano di Pordenone... e fa discretamente ridere per lo strano modo con cui parla.

Di importante nella sua deposizione, non è che questo: egli conferma aver detto il Viel: *No me importa un corno a ciapar venti anni de galera, ma vivo nol passa el ponte*; e che il Cover Andrea pure disse: *no, vivo el ponte no lo passerà*. Il Viel disse quelle parole più d'una volta; il Cover Andrea solo una volta. Il Cover Andrea — el zotto — avrebbe detto soltanto: — *El vegnarà fora!*

Viel Costante. Nega sempre di aver proferite le parole messegi in bocca. Se le ha sentite lui e le ha sentite il Regini, dovrebbero averle

D'Agostini. Non vorrei che fosse re-
lucenza bella e buona...

Il Presidente interroga gli altri te-
stimoni; dicono che il Pilot Paolo non
era alla ostia.

Di Raggio Luigi fu Domenico, di
anni 46, nel settembre passato era alle
carceri di Pordenone, quando vi sta-
vano rinchiusi i quattro imputati: narra
che una bellissima giornata il Cover
Andrea disse:

« Che peccato essere in carcere!
« Sta in voi — risposi — l'escirne
purché diciate la verità.

« Mi la verità la go dita... Go dà
una legnada sulla testa del morto.

Ma chi uccise il Vie?

Il teste Marchetton Giacomo, d'anni
55, barbiero in Pordenone, conferma
questo racconto.

Maitan Adeodato, da Porcia, d'anni
65, falegname, questuante, è l'ultimo
dei testimoni: lo si fa stare a basso,
distante dal banco della Presidenza,
perché... perché... perché, poveretto,
stante la sua professione di questuante,
ha sul corpo... degli altri questuanti.

Fu in carcere, condannato per que-
stua, cogli accusati Vie Costante, el
Zotto e Populin. Narra che el Zotto ga
dato una legnada, el Populin un sburton
e che el Vie nella mattina si fece
dare il temperino da suo fratello, ma
non lo cavò di tasca in quella notte.

Narra che il Cover Andrea suggerì
al Populin che dicesse anche lui alla
giustizia che il Vie aveva confessato
nella sera di aver dato due pugni al
Provedel, che gli bastavano.

Populin sostiene invece che il Cover
Andrea non disse niente.

Andrea Cover. No go dito niente. Fu
anzi il Maitan che disse al Populin:
No sta ver paura; che ghegà trovà el
britolin al Vie.

Con questo, i testimoni sono licen-
ziati; e l'udienza fu levata per ripren-
dersi stamattina alle dieci.

La nuova sessione.

Ruolo delle cause da trattarsi nella
II Sezione del II trimestre 1885, dalla
Corte d'Assise di Udine.

2 giugno, Pesarini Antonio, furto, te-
stimoni 4, P. M. cav. Cisotti.

3, 5, 6, Pez Anna, Bettoja Maria, furto,
id. 25, id. id.

9, 10, 11, Marchiol Gio. Batta, incen-
dio volontario, id. 25, id. id.

12, 13, Quaino Francesco, stupro vi-
olento, id. 7, id. id.

16 e seguito, Greggi Paolo, mancato
assassino, id. 18, id. id.

Elenco dei giurati

stati estratti nell'udienza pubblica 12
maggio 1885 del Tribunale di Udine
per servizio alla Corte d'Assise di Udine,
nella Sessione II. a che avrà principio il 2
giugno 1885.

Ordinari.

Pielli Giovanni di Antonio contribuente Spil-
mberg, Mich Antonio fu Giacomo id. Pordenone,
Musoni dott. Ambrogio di Giovanni laureato Tor-
reano (Ovidale), Arranti Domenico di Antonio
maestro Vito d'Asio, Lorenzetti dott. G. B. di
Pier Antonio laureato Palmanova, Cossarizza
Angelo fu Sante contribuente Spilimberg, D'At-
timis Maniaco co. Enrico di Pier Antonio laureato
Maniago, Ferrari Francesco fu Valentino contri-
buente Udine, Merlo Pietro di Angelo farmacista
Udine, Miniesini Francesco di Luigi farmacista
Udine, Rossetti Vincenzo fu Lodovico impiegato
Udine, Stefanutti Rosa Giuseppe fu Giuseppe
consigliere comunale Maniago, Milani Giuseppe fu
Angelo contribuente San Cassiano di Livenza,
Chiaradia Antonio fu Domenico maestro Caneva
(Sacile), Milanesi Teobaldo di Cristoforo impiegato
Udine, Menegozzi Agostino fu Nicolò ex con-
sigliere comunale Aviano (Pordenone), Di Toma
Giacomo di Leonardo contribuente Osoppo, Canal
Luigi fu Giacomo impiegato Udine, Casati Lorenzo
di Mattia contribuente S. Daniele, Zanoli Bonai-
do fu Carlo id. Udine, Mauro Giuseppe fu Toma-
so id. Fiume, Cadel Angelo di Francesco id. Faenza
Pittana Enrico fu Giovanni id. Udine, Vertuani
dott. Luigi di Giacomo medico Budoia: D'Andrea
Giuseppe fu G. B. contribuente Rigolais, Dabala
dott. Antonio di Marco avvocato Udine, Frattina
nob. dott. Luciano di Francesco laureato Frattina,
Marchi Antonio Cesare fu Giacomo contribuente
Aviano, Monaco co. Pietro fu Antonio licenziato
Spilimberg, Castelletto Giuseppe di Mattia far-
macista Udine.

Complementari.

Bertuzzi Pietro fu Giacomo consigliere comu-
le Flambro, Agosti Antonio di Andrea id. Zoppola,
Cautz Giovanni Giuseppe di Francesco licenziato
Tricesimo, Mangilli Fabio fu Massimo contribuente
Udine, Zanelli Antonio Andrea fu Giovanni
geometra id., Castelli Enrico fu Giacomo impie-
gato id., Pizzio Francesco fu Luigi contribuente
id., Mauroner D'Adolfo Gio. Antonio licenziato
S. M. la Longa, Chiaruttini Dott. Antonio di Antonio
ingegnere Udine, Del Bianco Domenico di Giusep-
pe ragioniere id.

Supplenti.

Canciani Vincenzo fu Giacomo contribuente
Udine, Ballini dottor Federico di Antonio laureato
id., Doretto Gio. Batta fu Giuseppe contribuente id.,
Barrella Gio. Batta Luigi di Francesco id. id.,
Conti Luigi di Giovanni id. id., Artico Agostino
fu Lauro id. id., Canciani Vincenzo fu Angelo in-
gegnere id., Bosero Augusto fu Pietro farmaci-
sta id., Baroni Faustino fu Antonio ingegnere id.,
Canciani Leonardo fu Marcello contribuente id.

Spirito militare.

Tutti gli ufficiali friulani della mi-
lizia territoriale alpina hanno corri-
sposto agli inviti del Ministero di pre-
stare servizio nelle Compagnie perma-
nenti per tutte le escursioni, esercita-
zioni e tiri di combattimento dal 22
luglio al 10 agosto.

Luigi Barbassetti,

udinese, del 36.º fanteria che è di stanza
a Trapani (Sicilia), si fa onore quale
maestro di scherma nel reggimento
stesso. Ebbe due medaglie per la sua
valentia nello schermire; ed un diploma
di merito. Un saluto al lontano a-
mico dai compatrioti udinesi.

Al Correzionale.

Erano ieri citati al correzionale: Se-
rafini Giovanni Battista di Giovanni,
d'anni 26, scapolo, colono; Catani Pietro
di Leonardo, d'anni 30, scapolo, colono;
Copetti Antonio di Pietro d'anni 19,
colono; Casani Sebastiano di Leonardo,
d'anni 32, scapolo, colono; tutti nati e
domiciliati a Gemona.

L'accusa suonava ferimento volon-
tario, per avere, la notte del 14 feb-
braio decorso, il Serafini, il Copetti ed
il Sebastiano Cosani, dolosamente e
per moto improvviso di animo, per-
cosso « a colpi di mano armata di
« corpo tagliente e contundente e lace-
« rante » Luigi Ellero nella persona,
producendogli varie lesioni per le quali
ebbe malattia e rimase conseguente-
mente impedito al libero esercizio delle
sue forze fisiche per giorni sessanta
circa, e Pietro Cosani, dolosamente e
per moto improvviso di animo, percosso
a colpi di mano armata di corpo ta-
gliante Sante Venturini nella mano de-
stra, producendogli una lesione che gli
recò malattia e conseguente impedi-
mento nel libero esercizio delle sue
forze fisiche per circa sessanta giorni.

Difendeva i due fratelli Cosani il
giovane avvocato Mario Bertacciolli; oggi
esordiente, il quale ottenne completo
trionfo, riuscendo entrambi dichiarati
assolti.

Degli altri due latitanti, il Serafini
fu condannato a sei mesi ed accessori
e il Cosetti pure assolto, giacché fu
provato ch'egli non c'entrava per nulla.

Generali in visita.

Giunsero ieri e si fermeranno qui un
paio di giorni i generali Incisa di Came-
rano e Costa Righini, il primo coman-
dante la divisione di cavalleria della
quale fa parte il reggimento Genova
qui di stanza; il secondo Ispettore Ge-
nerale della cavalleria. Scopo della loro
venuta è una delle solite ispezioni ai
reggimenti. Alloggiano all'Albergo d'I-
talia.

I Mille a Palermo.

Ecco il nome dei friulani che parte-
ciperanno alle feste di Palermo: An-
tonini Marco, Galloppini Pietro di Udine;
Ellero Enea, Zanoli Attilio, Perguti
Pietro di Pordenone.

L'Arcivescovo in Duomo.

Domenica l'Arcivescovo celebrerà in
Duomo il primo pontificale e rivolgerà
per la prima volta la parola agli udinesi.

**Per chi frequenta il tiro
a segno.**

Il Ministero della guerra ha dispen-
sato dal rispondere alla chiamata alle
armi per un periodo d'istruzione nel
corrente anno quei militari di prima
categoria della classe 1858 e quelli
della classe 1857, che nel 1883 erano
stati rinviati ad altra chiamata, i
quali provino d'aver frequentato il tiro
a segno per due anni, e cioè d'aver
eseguito l'anno scorso ed il corrente le
prescritte lezioni.

Dall'America

son ritornati alcuni emigranti; anche
della nostra città.

Dissero di averne provate nel nuovo
mondo di cotte e di crude.

Arrestati.

Pauloni Giuseppe uscito ieri dalle
carceri vi fu ricondotto oggi per con-
travvenzione alla sorveglianza speciale.

Braccione Maria d'anni 31 da Dos di
Codroipo, venne arrestata la scorsa notte
dalle guardie di P. S. per misure di
sicurezza pubblica.

Al Teatro Minerva

la *Sonnambula* andrà probabilmente in
scena domenica. E qui facciamo una
pregghiera al signor Comandante il pre-
sidio affinché volesse disporre che la
Banda militare, per quelle poche sere
che dureranno le rappresentazioni al
Minerva, terminasse i suoi concerti alle
otto e mezza anziché alle nove. Il mo-
tivo è facile a spiegarsi.

Società operaia.

I soci sono invitati ai funerali del
defunto confratello.

Biancuzzi Alessandro

che avranno luogo il giorno 22 maggio
alle ore 5 pom. movendo dalla casa in
Via Treppo N. 37.

La Direzione.

Alessandro Biancuzzi,

dopo lunghe sofferenze, e quando pa-
reva ridonato a salute, jeri ci lasciava
a 65 anni.

Fu egregio patriota, e valente ammi-
nistratore di sostanze cospicue, così-
sichè, per queste sue qualità, quando
gli Elettori di Udine dovettero per la
prima volta costituire la Rappresentanza
del Comune secondo la Legge italiana,
lui con ampiezza di suffragi mandavano
a sedere tra i maggiori. Se non che,
per istintiva modestia, rinunciava tre
mesi dopo all'onorifico ufficio; ma non
ricusò altri minori incarichi cui ripe-
tutamente venne chiamato dal Consiglio
cittadino.

Della famiglia amatissimo e provvido,
fido nell'amicizia e ognora devoto ai prin-
cipi della libertà, la sua memoria re-
sterà cara a quanti lo conobbero e gli
addimstrarono, in vita stima ed affetto.
G.

Il fegato.

Molti parlano di quest'organo senza
peraltro conoscerne la grande importan-
za e la molteplicità delle sue funzioni, giac-
chè esso serve non solo a segregare la
bile la quale tutti sanno essere anch'essa
un succo digerente, ma altresì a tra-
sformare lo zucchero in destina e
quindi in glucosio e ad elaborare dei
globuli rossi del sangue. Quanto peraltro
sia importante di migliorare le sue con-
dizioni, lorchè è malato, tutti devono
comprenderlo. Fra i mezzi atti a tale
scopo va annoverato principalmente il
Liquore di Parigina del professor Pio
Mazzolini di Gubbio. Ad esso pertanto
ricorra con piena confidenza chi ha il
ventre acitico e il colorito iterico per
epatite interstiziale, e chi ha gomme
sifilitiche al fegato o l'ha ipertrofico per
infezione malarica. — Per essere sicuri
nell'acquisto di tale prezioso medica-
mento si domandi « *Parigina* di Maz-
zolini di Gubbio che si vende L. 9 la
bott. intera e L. 5 la mezza. — Il R.
Stabilimento Mazzolini in Gubbio (Um-
bria) fa le spedizioni franche.

Deposito unico in UDINE, presso la
farmacia BOSERO e SANDRI.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Rivendita privata.

Il 6 del prossimo giugno si procederà all'appalto
della Rivendita privata in Udine, via Mercerie, la
quale nell'ultimo triennio diede un reddito medio
lordo di L. 1898,25.

Riabilitazione.

1. Cattaruzza Gaspare fu Giovanni Maria di S.
Quirino di Aviano presentò domanda alla Sezione
d'acqua presso la Corte d'Appello di Venezia per
la riabilitazione dalla condanna pronunciata con
sentenza 27 marzo 1888 dal Tribunale di Udine
per titolo di grave lesione corporale.

2. Luigi Querinigh fu Andrea, nato e domici-
liato in Udine, invocò la riabilitazione dalla con-
danna pronunciata con Sentenza 3 settembre del
Tribunale di Udine, ad un mese di carcere per
furto qualificato.

Sospensione di pagamento.

È fissata la data della cessazione dei pagamenti
di Ferdinando Beltrame al giorno della scadenza della
cambiale 30 ottobre 1882 per lire 4355 a credito
di Lorenzo Jogna e cioè al giorno 30 aprile 1885.

Moratoria di sei mesi.

È concessa al negoziante di Cividade Pietro
Puppi quondam Pietro la moratoria di sei mesi a
decorrere dal dieci maggio, coll'ordine al medesimo
di far constare entro il detto termine di aver sod-
disfatti tutti i suoi debiti scaduti o di avere otte-
nuto dai creditori dilazione al pagamento.

Citazioni.

1. A richiesta di Bernaghi Caterina di Pietro e
marito Floreanigh Giuseppe di S. Pietro al Na-
sone, sono citati Bernaghi Maria di Pietro e con-
sorte Zilli Andrea fu Pietro di Priesthof (circondario
di Gorizia), Bernaghi Marianna di Pietro e marito
Andresigh Giovanni di Wolzano (Tolmino Austria)
a comparire avanti il Tribunale di Udine il 26
giugno prossimo.

2. A richiesta di Francesco Trigatti fu Gio-
v. Batt. e della minore Ida Trigatti fu Daniele, è
citata la signora Francesca Trigatti-Ebner di
Vienna, via Wiedem Mayerkafgasse a comparire
davanti il Tribunale di Udine il 19 giugno prossimo.

Gazzettino commerciale.

I mercati sulla nostra Piazza.

Rivista settimanale.

Udine, 20 maggio.

Vini.

Il tempo seguitando piovoso, minaccia
sempre più le viti che si trovano ormai
in condizioni poco favorevoli.

In vista di ciò, il sostegno nel prezzo
dei vini crebbe anche in questa setti-
mana.

Udine, 21 maggio.

Mercato granario.

Non molto fornito questo mercato,
ma in compenso abbastanza corrente
nelle contrattazioni del granoturco che
si tenne con fermezza nei prezzi.

Altri generi poco offerti in vendita,
quindi con inconcludenti affari.

Ecco i prezzi praticati ecc.

Grant. comp. 1. 10.40 1. 11. —
detto Cinquantino » 9.75 » 10. —
detto Giallone com. » 11.75 » 12. —
Segale » — » 11. —
Fagioli di pianura » 12.50 » 12.75

Mercato del pollame.

Scasso di genere fatto.
Si pagarono i polli da L. 1.20 a 2.40
al paio; Galline da L. 3.50 a 5. — id.
secondo il merito.

Mercato delle uova

Se ne vendettero 45000 da L. 1.46 a 49
il mille.

Mercato delle frutta e legumi.

Con un principio di attività stante il
bel tempo.

Ecco i prezzi fatti di prima mano e
per quintale:

Ciliegie 1. — » 1. 45. —
Fragole extra » — » 120. —
Piselli nostrani » 25. — » 28. —
Asparagi » 45. — » 60. —

Mercato dei foraggi.

Deboli, da 4 a 4.50 le buone qualità.

Mercato foglia di gelso.

Scarsamente provveduto e con ricer-
che pressochè nulle. Si vendettero al-
quanti chilogrammi di foglia spogliata di
bacchetta da cent. 6 a 7 il chilogramma.

Terenzio Mamiani

una delle più nobili figure del nostro
risorgimento, dopo quaranta ore di a-
gonia, è morto in Roma, senza voler
saperne del prete. Fu illustre filosofo e
letterato.

L'on. Genala chiese venissero stan-
ziate sul fondo del culto, 300000 lire a bene-
ficio dei parroci aventi rendita annua
minore di lire 400. Nel Lombardo Ve-
neto ve ne sono 228.

Si dice — ma anche questa merita
conferma, come la notizia dello scontro
sanguinoso non avvenuto, — che a
Massaua ed Assab si sia sviluppata la
tifoidea. In tre giorni, dodici morti, fra
i quali tre ufficiali.

La nave svedese *Jugno*, partita da
Bergea diretta ad Ebebourne (?) con
un carico di legname, s'incendiò in alto
mare. 22 persone dell'equipaggio tenta-
rono di fuggire nelle zattere, ma 18
perirono, quattro riuscirono ad appro-
dare nel porto di Nolloth. Il capitano
è tra gli annegati.

Smentita prevista.

Roma, 21. Il *Popolo Romano* smen-
tisce la notizia recata ieri dalla *Tribuna*
che fra gli italiani e gli abissinesi abbia
avuto luogo un combattimento nel quale
sarebbe rimasto morto un ufficiale su-
periore delle truppe italiane.

A Brentonico (presso Ala nel Tirolo
alle falde del monte Baldo) rovinò un
tratto di montagna che seppellì due
case, tre molini, e vasta estensione di
campagna, producendo un danno calco-
lato di centomila fiorini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gli ultimi momenti dell'appiccato.

Vienna, 21. Jeri Mattia Bednarzik
ha scontato sulla forca il misfatto da
lui commesso, nella persona dell'alber-
gatore Giuseppina Wanko. La morte
del giovane assassino fu orribile, e
destò raccapriccio nei pochi presenti:
egli sopravvisse all'ultimo tratto di
corda ancora tredici minuti: il suo
corpo s'agitò per tutto questo tempo
con moti spasmodici, finchè penzolò
inerte dal patibolo.

L'esecuzione ebbe luogo nel cortile
delle carceri: i pochi intervenuti erano
tutti muniti di biglietto speciale.

Quando il Bednarzik fu condotto fuori
delle carceri, scortato da un pelotone
di soldati, era pallidissimo: il tremito
nervoso della bocca, l'agitazione disor-
dinata delle dita, facevano temere che
fosse prossimo a venire.

Il parroco Koblitcschek, che gli stava
al fianco, gli disse le ultime parole di
conforto; poi si volse visibilmente com-
mosso.

Bednarzik salì il patibolo macchinal-
mente.

Fu un vero raccapriccio per tutti la
lunga agonia dell'appiccato. L'assassino
s'agitò spasmodicamente nell'aria per
la durata di non meno di tredici minuti
i suoi lineamenti erano sconvolti: gli
occhi schizzanti fuori dell'orbita; la
bocca contratta, sucida d'una bava san-
guigna...

Finalmente, il carnefice poté dare
l'annuncio che l'esecuzione era com-
piuta.

Il parroco Koblitcschek si volse agli
astanti e pronunciò commoventi parole.

« Egli è un vero eterno e indistrutti-
« tibile: Chi dimentica Iddio, viene di-
« menticato da lui; chi abbandona il
« Signore, viene da lui abbandonato; e
« non v'è maggior disgrazia per un
« uomo che di obliare il suo Dio, che
« di abbandonare il Signore. Una ri-
« prova, è lo sciagurato che finì or ora
« dalla sua giovinezza egli rigettava
« lungi da sé la religione paterna, la
« fede nel Supremo Fattore; egli apriva
« libero il varco alle sue passioni; egli
« viveva senza i freni della fede in
« Cristo Salvatore, dimentico del Si-
« gnore: e perciò l'ultimo istante della
« sua vita terrena fu spaventevole, rac-
« capricciante... Ma pure un raggio della
« divina misericordia lo toccò negli
« ultimi istanti; ed egli morì col nome
« del Signore sulle labbra e invocando
« la celeste misericordia... »

Poi il reverendo parroco disse ad
alta e lenta voce il *Pater noster*, e
soggiunse rivolto al cadavere inerte
pendente dalla forca: « Preghiamo per
« l'anima dello sciagurato giovane...
« Deh possa tu, o Signore pietoso, o
« buon Dio, accoglierla nell'eterna pace! »

Nelle ventiquattr'ore, precedenti l'im-
piccazione, il Bednarzik scrisse una lunga
lettera ad una zia dal lato materno, e
questo biglietto all'amante:

« Cara Maddalena! Non potendo scri-
« verti al momento perchè prossimo
« ad essere condotto al patibolo, prego
« il mio difensore per me e sotto la
« mia dettatura; e così ti mando dal pro-
« fondo del mio cuore gli ultimi baci
« e gli addii. — Il tuo fedele, Mattia
« Bednarzik. »

Le false tunisine.

Tunisi, 21. Il Bey destituit parecchi
funzionari indigeni fra cui due di grado
elevato causa il poco concorso che pre-
stavano al protettorato francese.

Fuoco in castello!

Berlino, 21. Nel castello di Mon-
bijon verso la mezzanotte di jeri si
sviluppo un incendio che minacciava di
propagarsi rapidamente. Furono pronti
i soccorsi ed il fuoco presto domato.
Il museo degli Hohenzollern — che si
trova nel castello — venne più dan-
neggiato dall'acqua, nell'opera di estin-
zione, che dal fuoco: nessun oggetto
di straordinario valore od importanza
però distrutto.

Inondazioni.

Vienna, 21. Da Mährisch-Weiskir-
chen e da Ungarisch-Hradisch vengono
annunciate forti inondazioni. I danni
sono molto considerevoli. Alcuni villaggi
furono allagati.

L. MONTICO, gerente responsabile.

Reale ed antica Farmacia

DI
FRANCESCO PITTIANI

IN
FAGAGNA.

Il sottoscritto proprietario rende noto
che, in vista dell'avanzata età, e per il
il desiderio di applicarsi esclusivamente
alla preparazione delle proprie specia-
lità più volte premiate, è disposto ad
affittare la propria Farmacia posta in
Fagagna sulla strada maestra Udine-
S. Daniele, e che sempre godette di
grande credito e numerosa clientela.
Condizioni da convenirsi.
Chi desiderasse trattare è pregato
rivolgersi direttamente al sottoscritto
e sua famiglia.

Fagagna 1 maggio 1885.

Francesco Pittiani.

NUOVO ROOB
DEPURATIVO DEL SANGUE
PREPARATO DA
BOSERO E SANDRI
FARMACISTI IN UDINE

Guarisce, radicalmente, la scrofola si-
filitica invelata, Pinguetide, gli Eczemi
e tutte le malattie in cui vi è duopo
affrettare il ricambio materiale per so-
stituire giovani e nuovi tessuti ai già
vecchi e logori.

UN GIOVANE

che conosce perfettamente la lingua ita-
liana e francese — la tenuta dei re-
gistri in partita doppia, ed ora bene
avviato nella contabilità, cerca impiego.
Offre le migliori referenze.

Dirigere lettere alle iniziali N. V.
fermo in posta Pordenone.

Due appartamenti signorili
d'affittare in Piazza del
Patriarcato N. 3 con scu-
derie e rimesse.

Una casa in via Zanoni n. 1.
Rivolgersi ai frat. Tellini.

FABBRICA E DEPOSITO
oggetti attinenti alla bachicoltura
A. CUMARO E C.

UDINE — VIA TREPPONUM. 45 — UDINE

Sacchetti garza a tronco di cono per la da-
posizione del seme a sistema cellulare. — Busto
con gar

